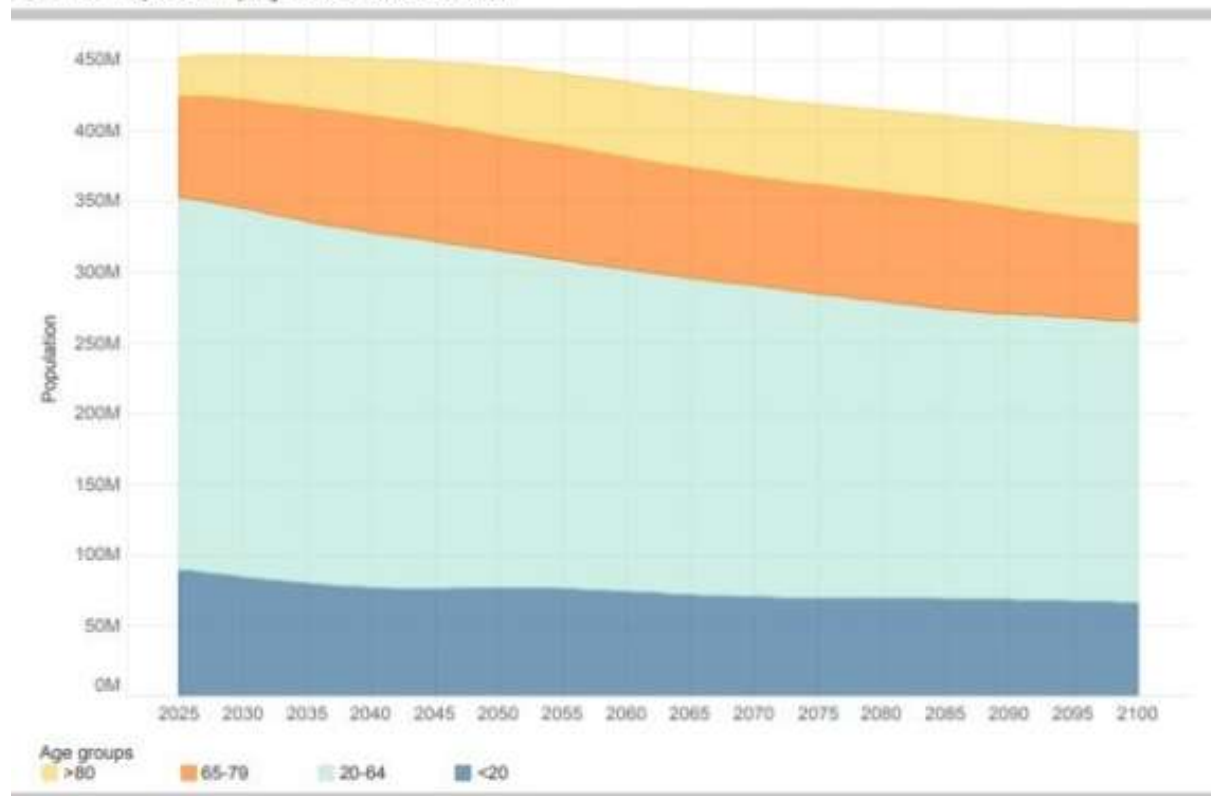


Europa, crollano le nascite: entro il 2100 un anziano ogni due persone in età da lavoro (e si tornerà alla popolazione degli anni '70) di Fabio Savelli

Il report della Commissione Ue: popolazione in calo dal 2029, fecondità ai minimi storici e forza lavoro in calo. L'immigrazione attenua il declino ma non basta a fermare l'invecchiamento (Fonte: <https://www.corriere.it/> 19 luglio 2026)

re 3. EU Population projections (2025-2100)



ce: Eurostat (proj_25np)

Le proiezioni della popolazione europea da qui al 2100 secondo la Commissione Ue

L'Europa sta entrando in una nuova era demografica. Non si tratta di una crisi temporanea, ma di una trasformazione destinata a cambiare in profondità economia, welfare e mercato del lavoro. La fotografia scattata dal nuovo [Demografia dell'Europa - edizione 2026](#) della Commissione europea racconta un continente che continua a vivere più a lungo, ma fa sempre meno figli e si avvia a perdere popolazione. Un equilibrio che rischia di mettere sotto pressione pensioni, sanità, conti pubblici e capacità di crescita.

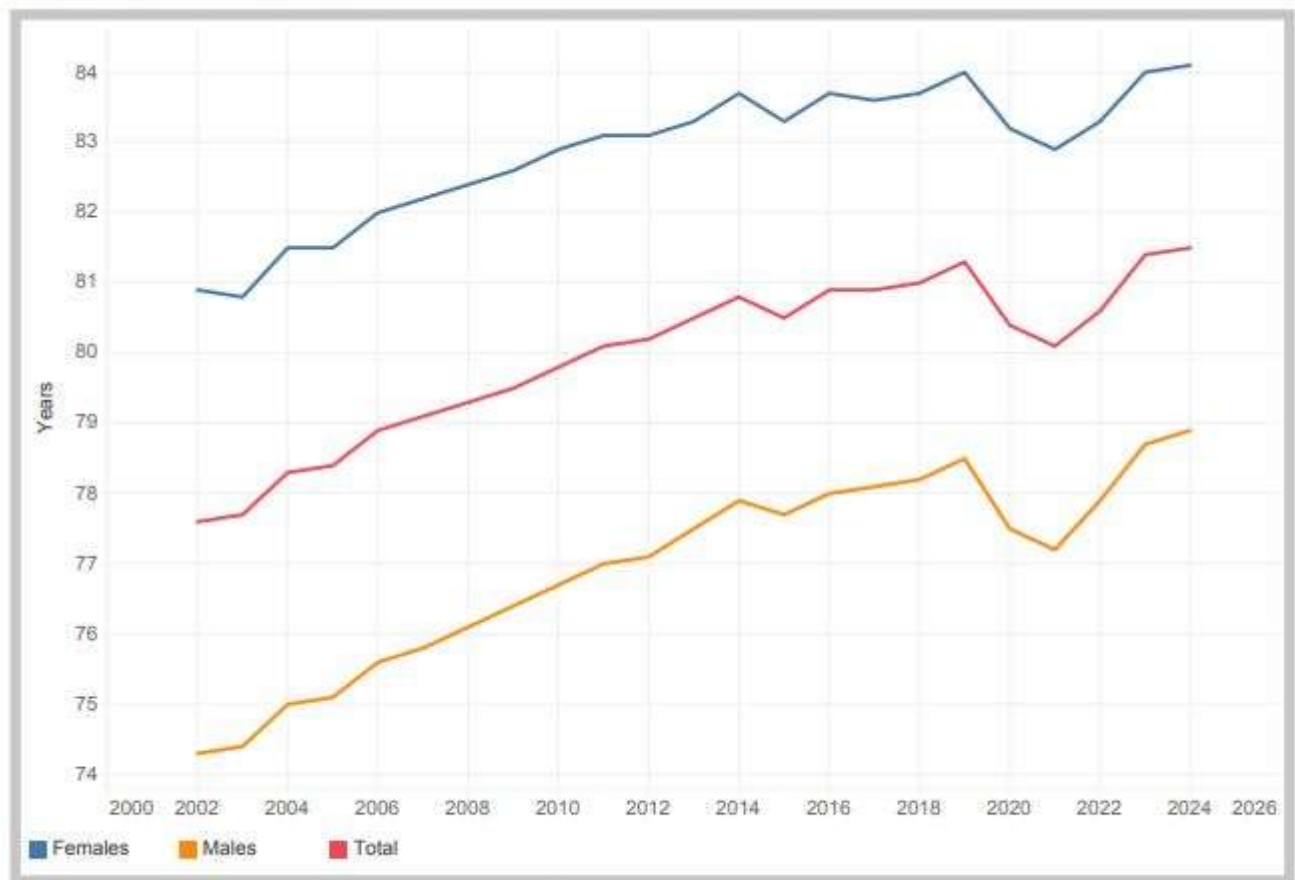
Il ritorno agli anni '70

Il primo dato è simbolico. Oggi nell'Unione europea vivono 450,6 milioni di persone, ma il picco sarà raggiunto già nel 2029, quando la popolazione arriverà a 453,3 milioni. Da quel momento inizierà un lento ma costante declino: nel 2050 gli abitanti saranno circa 445 milioni, mentre a fine secolo scenderanno a meno di 399 milioni, tornando ai livelli della seconda metà degli anni Settanta.

L'età mediana

Il fenomeno è già iniziato. Dal 2012 nell'Unione i decessi superano ogni anno le nascite. Se la popolazione continua ancora a crescere è soltanto grazie all'immigrazione netta, che compensa il saldo naturale negativo. **Durante la pandemia neppure questo è bastato, provocando il primo calo demografico complessivo**; poi la ripresa dei flussi migratori ha riportato il segno positivo. [Il Paese simbolo dell'invecchiamento resta l'Italia](#). L'età mediana della popolazione europea è salita a 44,9 anni, ma nel nostro Paese raggiunge già 49,1 anni, il valore più elevato dell'Unione davanti a Bulgaria, Portogallo e Grecia. All'estremo opposto c'è l'Irlanda, con un'età mediana di appena 39,6 anni.

Figure 5. Life expectancy at birth



Note: The data contains breaks in time series in years between 2010 and 2024.

Source: Eurostat (demo_find).

Il grafico sull'aspettativa di vita secondo la Commissione Ue

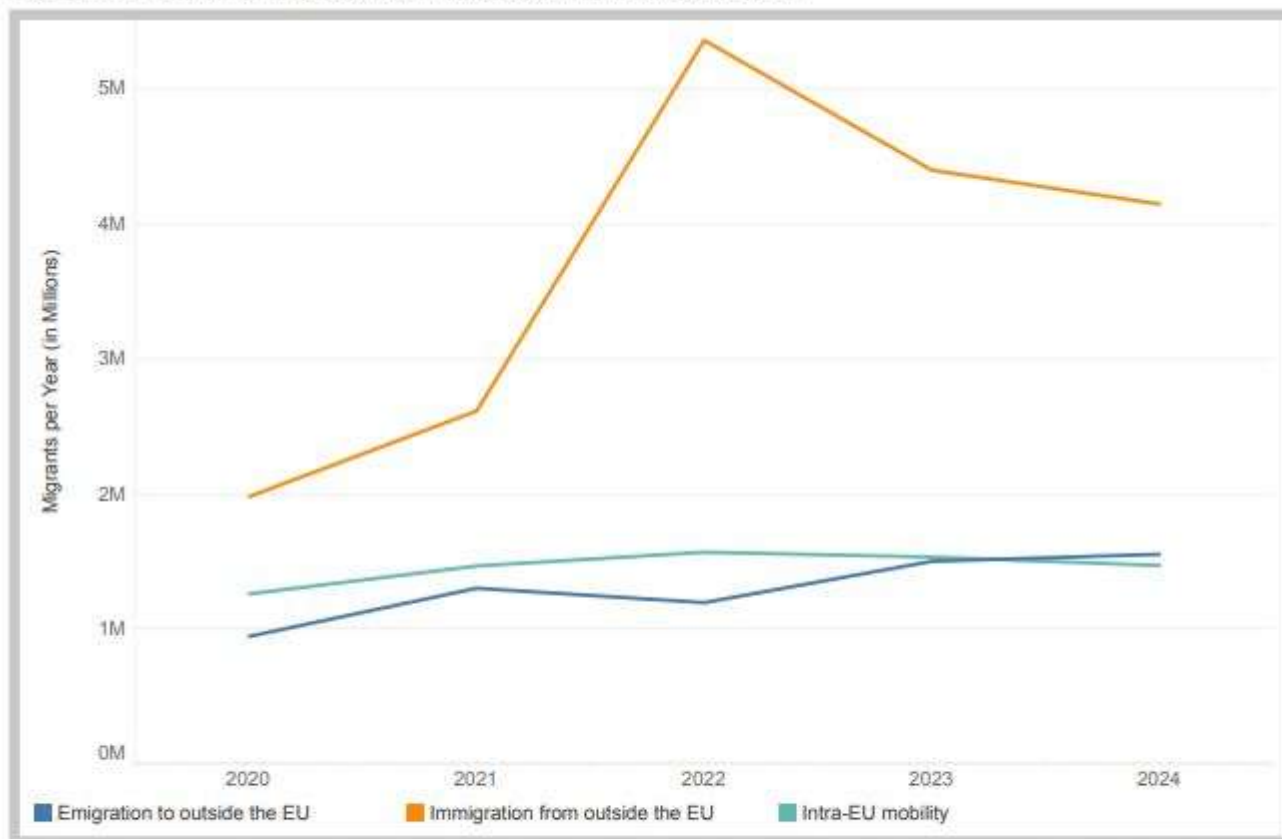
Gli over 80

Il processo è destinato ad accelerare. Entro il 2100 gli ultrasessantacinquenni rappresenteranno oltre un terzo della popolazione europea, mentre gli over 80, oggi circa il 6%, saliranno oltre il 15%. Ancora più significativo è il rapporto tra anziani e popolazione in età lavorativa: oggi ci sono 34 ultrasessantacinquenni ogni cento persone tra 15 e 64 anni; a fine secolo il rapporto supererà quota 60. In pratica, ci sarà quasi un pensionato ogni lavoratore e mezzo.

Crollato il tasso di fecondità

Alla base di questa trasformazione c'è soprattutto il crollo della natalità. Nel 2024 nell'Unione sono nati appena 3,55 milioni di bambini, quasi la metà rispetto ai 6,8 milioni registrati nel 1964. Il tasso di fecondità è precipitato a 1,34 figli per donna, lontanissimo dalla soglia di sostituzione generazionale di 2,1. E nemmeno gli scenari più ottimistici ipotizzano un ritorno a quei livelli: secondo le proiezioni europee la fertilità recupererà solo parzialmente nei prossimi decenni.

Figure 10. Number of emigrants and immigrants in the EU (2020-2024)



Note: Poland and Slovakia did not include refugees from Ukraine who benefit from temporary protection in their migration statistics. Immigration data for Portugal for 2024 is not available. The EU aggregate for 2024 was estimated using 2023 immigration data for Portugal.

Source: Eurostat (migr_imm12prv, migr_emi5nxt).

L'impatto dei fenomeni migratori sulla popolazione complessiva in Europa

Le trasformazioni culturali

Le ragioni sono molteplici: precarietà economica, costo delle abitazioni, difficoltà di conciliare lavoro e famiglia, rinvio della maternità, trasformazioni culturali e nuovi modelli sociali. **Nemmeno i Paesi nordici, tradizionalmente dotati dei sistemi di welfare più generosi, sono riusciti a invertire la tendenza**, segno che il fenomeno è più profondo delle sole politiche familiari.

Aumenta la longevità

L'altra faccia della medaglia è la longevità. Nel 2024 l'aspettativa di vita nell'Unione ha raggiunto 81,5 anni, superando definitivamente i livelli precedenti alla pandemia. **Entro il 2100 le donne**

europee vivranno mediamente oltre 90 anni e gli uomini almeno 86. Una conquista della medicina e delle condizioni di vita che, però, rende ancora più urgente ripensare sistemi pensionistici, assistenza sanitaria e organizzazione del lavoro. Il rapporto invita a considerare l'invecchiamento non solo come un costo, ma anche come un'opportunità economica. **La cosiddetta longevity economy - prodotti e servizi dedicati agli anziani - potrebbe diventare uno dei principali motori di crescita** nei settori della sanità, della tecnologia, della finanza e dell'assistenza.

Sempre meno lavoratori

Sul fronte del lavoro, tuttavia, le prospettive restano impegnative. Tra il 2025 e il 2050 l'Europa perderà mediamente 1,2 milioni di persone in età lavorativa ogni anno. **Se venisse meno anche il contributo dell'immigrazione, la riduzione salirebbe a 2,4 milioni di lavoratori l'anno.** Secondo Bruxelles, la crescita economica non potrà più essere sostenuta dall'aumento della popolazione attiva, ma dovrà basarsi soprattutto su produttività, innovazione e maggiore partecipazione al mercato del lavoro.

Il contributo della migrazione

Per questo il rapporto individua ampi margini di miglioramento nell'occupazione femminile, nell'inclusione dei giovani, degli immigrati e delle persone oggi inattive. [Secondo uno studio del Jrc](#), **se tutti gli Stati membri raggiungessero i tassi di partecipazione al lavoro della Svezia**, gli effetti dell'invecchiamento sulla forza lavoro sarebbero quasi completamente compensati. Anche la migrazione continuerà a essere decisiva. **Oggi nell'Unione vivono quasi 47 milioni di persone nate fuori dai confini europei, pari al 10,4% della popolazione.** Bruxelles sottolinea però che l'immigrazione può soltanto rallentare il declino demografico, non invertire la tendenza: anche i migranti invecchiano e, nel tempo, i loro tassi di natalità tendono ad allinearsi a quelli del Paese di destinazione.